

L'HUFFINGTON POST

Tullio, il tuo spirito rimarrà un esempio per tutti



Stupore, incredulità, tristezza: la notizia arriva da lontano nella mattina cilena, in una forma strana, un messaggio che ci chiede dove sarebbero stati la camera ardente e i funerali di Tullio De Mauro. Che pena! Un torrente di ricordi e l'angoscia di non poter essere a Roma per accompagnarti nel tuo ultimo viaggio hanno invaso la nostra giornata del 5 gennaio e i giorni a seguire in Cile. Ricordo con chiarezza il momento in cui sei entrato nella vita della [Fondazione Mondo Digitale](#) - a quell'epoca [Consorzio Gioventù Digitale](#) - e nella nostra vita.

Era il 2001, avevi concluso da poco l'incarico di ministro dell'Istruzione e avevi accettato di diventare presidente della piccola, nuova organizzazione promossa dal comune di Roma e dedicata all'innovazione nell'educazione e all'inclusione digitale. Quella tua figura serena, incuriosita, sorridente, entrò nella piccola sede di via Umbria portando con sé tutta la qualità e lo spessore intellettuale che ci regalasti negli anni a venire.

La generosità e l'impegno civico di prendere un incarico gratuito, senza nessuna pretesa di benefici economici, sempre disponibile, puntuale, e addirittura gioioso davanti alle nostre tante richieste. "Come va il lavoro Tullio? Stai scrivendo un altro libro?". "Sì, fino a quando non mi ha chiamato Mirta". E ci ridevamo nel mezzo dei tanti insegnanti, studenti e di tutta la gente che sempre accorreva numerosa ad ascoltare le tue sagge parole.

Maestro di empatia, ascoltavi tutti con sguardo attento; avevi sempre parole per i giovani e i bambini che ti guardavano come un saggio uscito da un racconto fantastico. Gli insegnanti ti adoravano: "professore, sono stata sua allieva...", "professore..., professore...." così capii che avevi toccato la vita di tanti lasciando un segno indelebile.

Il tuo intelletto privilegiato, unito alla tua dedizione e al rigore ti hanno portato a essere uno dei più grandi intellettuali italiani, il linguista più importante. E tuttavia la tua semplicità e umiltà sono state costantemente la fonte del tuo approccio sempre costruttivo e gentile con tutti.

Al mio arrivo in Italia, nello stesso periodo in cui sei diventato presidente della Fondazione, non parlavo una parola di italiano. Mi immagino la sofferenza del tuo raffinato orecchio e cervello di linguista di fronte ai miei sforzi comunicativi in "italiano". Ma da te mai una parola scoraggiante e sempre l'attitudine curiosa, aperta e innovativa: come quando 10 anni fa abbiamo inventato la parola "firtual" (fisico+virtuale, traduzione di physical, physical + virtual), che ti è sembrata appropriata per il fenomeno che volevamo descrivere; oppure quando abbiamo scritto sulla società della conoscenza inclusiva, ci insegnasti che sarebbe stato molto meglio parlare di società della conoscenza democratica, ispirandosi e prendendo a riferimento la costituzione italiana.

Ancora, quando noi parlavamo di inclusione e di alfabetizzazione digitale, tu hai subito visto l'importanza del nuovo linguaggio digitale e la potenziale estensione dell'analfabetismo a questo nuovo linguaggio, incluso l'analfabetismo di ritorno degli italiani adulti. Così hai partecipato con entusiasmo al progetto "Nonni su Internet" e a tutte le altre iniziative civiche della Fondazione.

La tua capacità innovativa ti ha portato a supportare la "classe capovolta" e tutte le nuove pratiche didattiche che aggiungessero valore ai due pilastri fondamentali della buona educazione: l'approccio inclusivo che non lascia fuori nessuno e il ruolo centrale del buon insegnante che deve allo stesso tempo essere riconosciuto dalla società.

La freschezza e profondità del tuo pensiero si combinava con una esperienza e conoscenza enciclopedica della evoluzione storica della scuola italiana. Pochi mesi fa, nella tua casa, quando abbiamo filmato alcune conversazioni sulla scuola e sulla proposta della Fondazione sul bisogno di una educazione per il 21° secolo, ho ascoltato con ammirazione il tuo racconto e le tue analisi sulle radici profonde della crisi della scuola italiana.

Eri semplicemente la storia vivente della scuola italiana e allo stesso tempo una mente con una visione giovane del suo futuro. Per questo abbiamo sofferto quando ti hanno chiesto di rinunciare alla presidenza della Fondazione per ragioni ideologiche; non sei potuto ritornare malgrado i nostri sforzi, e credo, il tuo desiderio, perché qualcuno ha considerato che eri troppo anziano e possibilmente non avevi troppo da dare.

Tu hai accettato con gentilezza e ironia, ma che errore gigantesco! Negare la ricchezza della tua saggezza, conoscenza, esperienza, e le tue straordinarie virtù, la tua autorità morale e la tua umanità, frutto di una vita vissuta con impegno e piena dei valori più alti della nostra umanità. Per tutto questo Tullio per me sei stato un maestro che ha dominato il viaggio della Fondazione e della mia vita in Italia. Mi mancherai, e credo che mancherai a questo Paese in crisi che necessita disperatamente di persone come te... e non ne vedo tante intorno.

Farewell Tullio, il tuo spirito rimarrà una stella nell'orizzonte della Fondazione e mio.

Grazie.